

«Avellino, servizi in rete per il salto di qualità

Ricci e i confronti sull'area vasta: responsabilità e partecipazione, così la città può cambia

Luigi Basile

«Per l'elaborazione del Piano strategico l'amministrazione comunale di Avellino si confronterà con tutte le categorie e le organizzazioni del territorio per raccogliere proposte e indicazioni: l'assessore Paolo Ricci illustra al «Mattino» iter e obiettivi dello strumento di programmazione, che dovrebbe essere approvato dalla giunta entro il 31 maggio 2014. Un percorso che prevede diverse fasi e il coinvolgimento di un ampio arco di soggetti pubblici e privati. Ieri mattina, a Piazza del Popolo, è stato il turno degli ordini professionali e degli istituti di credito presenti in città, convocati in due distinte riunioni.

«È la prima volta che la Banca d'Italia, insieme agli altri istituti, - afferma l'esponente dell'esecutivo comunale - è stata coinvolta in un ragionamento sullo sviluppo e sul futuro della comunità locale. Abbiamo potuto registrare, così come si è verificato con gli ordini degli architetti e degli ingegneri, una coincidenza di intenti. Il Piano non prevede soltanto interventi urbanistici, ma anche e soprattutto di riqualificazione dei servizi». Oggi, nell'aula consiliare, alle 10, si terrà un confronto con le associazioni culturali, la Consulta dei disabili e i patronati. Alle 12, invece, il faccia a faccia con Confindustria.

Ricci, un calendario di appuntamenti molto intenso.

«Abbiamo avviato, dopo i passaggi istituzionali costituiti dal dibattito consiliare sugli indirizzi di programma dell'amministrazione e dalla conferenza dei capigruppo, la fase di ascolto di tutti i soggetti in campo: dai settori produttivi, all'associazionismo, alle istituzioni culturali, ai Comuni del comprensorio, alle comunità di migranti. Successivamente, terremo una serie di conferenze tematiche, con la presenza di esperti, aperte all'esterno. Ultima tappa: l'organizzazione di Forum con la cittadinanza».

La partecipazione, dunque, sarà un punto caratterizzante?

«Elaborazione partecipata e trasparenza. Vogliamo stimolare un dibattito diffuso sulla e nella città. Tutti potranno sentirsi protagonisti. Per questa ragione, i resoconti degli incontri saranno consultabili sul sito internet del Comune. I primi materiali sono già disponibili. Poi, abbiamo creato anche una pagina sul social network, Facebook, nella quale vengono presentate una serie di fotografie di Avellino, anche quello che non ci piace. La responsabilità non è sempre delle istituzioni, ma pure di quelle persone che non mostrano grande senso civico e un vero attaccamento ai luoghi dove sono nati o dove vivono. Un modo per far riflettere e per stimolare una assunzione di responsabilità generale. Una sfida non facile. Alla fine, di questo per-

corso faremo sintesi, stabilendo gli interventi concreti».

Non c'è il rischio che si manifestino interessi divergenti? Tra le banche e i comuni cittadini la distanza appare notevole.

«È il problema di tutte le amministrazioni moderne. La realtà è complessa e articolata e non si può non tenerne conto. Ma i conflitti possono essere superati, guardando all'interesse generale. I tempi di crisi e la mancanza di risorse inducono a concentrarsi sulla dimensione sociale. Serve una riflessione sui grandi temi».

Quale è l'idea guida dello strumento quali gli ambiti di intervento?

«Il Piano ha un titolo che ne esprime la filosofia: "Responsabilità, partecipazione, cura; essere - in - comune". Gli asset strategici sono 5: funzionamento efficiente della macchina amministrativa, realizzazione della rete culturale, valorizzazione delle risorse del territorio, riqualificazione urbana, costruzione dell'area vasta. I primi due punti vengono considerati prioritari. Il processo che metteremo in moto dovrà puntare all'innovazione e al rilancio delle funzioni e delle vocazioni del capoluogo, inteso come riferimento di un territorio provinciale più ampio. L'identità collettiva diventa, quindi, l'asse portante dell'intervento. Definiti principi e metodi si punterà a un numero essenziale di misure ben calibrate».

Una missione che richiede un riassetto dei servizi territoriali.

«Si parla spesso di area vasta, ma non sempre approfondendo la portata del progetto. Soltanto l'effettivo riordino e l'ammodernamento dei servizi della città potrà consentire la condivisione e l'ottimizzazione di una rete di più vaste dimensioni. Bisognerà saper interpretare i bisogni e potenzialità delle comunità coinvolte. Occorre un salto di qualità».

Un'operazione dal forte connotato politico per un assessore tecnico.

«Non ho mai creduto al tecnicismo fine a se stesso, ma credo piuttosto che sarebbe

necessario ridare senso e contenuto alla buona politica. Alla fine verrà giudicato il lavoro compiuto. L'intenzione è di avviare un processo virtuoso, i risultati sono tutti da costruire. Se arrivano, sarà l'intera comunità ad avanzare. In questo percorso coinvolgeremo anche i partiti politici».

Il Piano strategico è ripartito da zero nonostante l'attività della precedente amministrazione comunale?

«Non poteva essere diversamente. Le iniziative erano ferme al 2009, agli Accordi di programma bocciati dalla Regione. Abbiamo riscontrato molti dubbi e critiche da parte delle parti sociali su quanto era stato fatto».



L'intervista

«È la prima volta che la Banca d'Italia è stata coinvolta nell'incontro»